

## **Lo sguardo rivolto in alto, in avanti... in attesa con fiducia con gioia**



L'Avvento indica una realtà meravigliosa e sconvolgente: Dio stesso ha varcato il suo Cielo e si è chinato sull'uomo. L'Avvento è il tempo dell'attesa e della presenza dell'Eterno.. Proprio per questa ragione è in modo particolare, il tempo della gioia, di una gioia che nessuna sofferenza può cancellare.

L'attesa, l'attendere è una dimensione che attraversa tutta la nostra esistenza personale, familiare e sociale. L'attesa è presente in mille situazioni, da quelle più piccole e banali fino alle più importanti, che ci coinvolgono totalmente e nel profondo. Pensiamo, tra queste, all'attesa di un figlio da parte di due sposi; a quella di un parente o di un amico che viene a visitarci da lontano; pensiamo, per un giovane, all'attesa dell'esito di un esame decisivo, o di un colloquio di lavoro; nelle relazioni affettive, all'attesa dell'incontro con la persona amata, della risposta ad una lettera, o dell'accoglimento di un perdono... Si potrebbe dire che l'uomo è vivo finché attende, finché nel suo cuore è viva la speranza.

Per noi è modello e sostegno Maria Ss., per mezzo di lei ci è stato donato Gesù, il salvatore. L'Avvento ci invita, in mezzo alle difficoltà della vita e del mondo, a rinnovare la certezza che Dio è presente, è entrato nel mondo per essere il nostro Salvatore vero, che ci salva col suo amore. E il Signore chiede anche a noi di diventare segno della sua azione nel mondo. Attraverso la nostra fede, la nostra speranza, la nostra carità, Egli vuole entrare nel mondo sempre di nuovo e vuole di nuovo far risplendere la sua luce nelle nostre tenebre.

**Io, che cosa attendo? A che cosa, in questo momento della mia vita, è proteso il mio cuore?**

*I Domenica di Avvento A*



## I sentieri di Dio

*Lupo e agnello, leopardo e capretto, vitello e leoncello, un fanciullo... Mucca e orsa e i loro piccoli, leone e bue, un bambino... ci sarà pace, Lui sarà la Pace.* Sono queste le parole grandi del profeta. Ma come tutto questo, se ancora oggi l'umanità soffre di tante guerre, se l'uomo compie violenza verso l'uomo? Come interpretare le parole sante? Innanzitutto le parole del profeta si sono

realizzate e compiute in Cristo, Figlio di Dio, Salvatore del mondo: Lui ha portato la pace, ha vissuto la pace; Lui è la pace. Non la violenza, ma l'amore, il sacrificio della sua vita, il dono di sé.

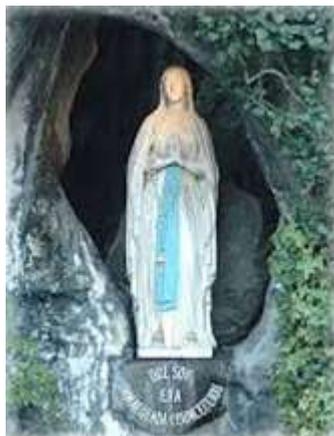
Poi: le parole del profeta ci presentano il progetto di Dio. Dio vuole la pace, è sempre il Dio della pace, per tutti i suoi figli. Noi siamo chiamati a comprendere il suo progetto, a collaborare perché si realizzi, a essere strumenti della sua pace, per il bene di tutti. Non si giustifica mai il male; non sta in nessun progetto; occorre camminare sulla via del Signore. E' difficile? Lo Spirito del Signore è stato su Gesù ed è su di noi. Ci è dato lo Spirito di Dio come luce, forza, amore, pace e gioia vera. Così Gesù il Salvatore è l'uomo vero, l'uomo nuovo: un germoglio, un virgulto. Non giudica secondo le apparenze, ma giudica con giustizia i miseri e gli umili della terra. Rovescia i potenti, innalza gli umili, dà a tutti la dignità della vita.

Giovanni Battista ci aiuta ad accogliere Gesù Salvatore, ad avvicinarci a Dio, a volere Dio e il suo progetto di amore. "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino. Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri".

E' un cammino di cambiamento e di rinnovamento personale e dell'umanità. Quante cose da cambiare, quante cose da raddrizzare! Ma questo è bello, è importante, è necessario. E' l'unica cosa che dà sapore, speranza, salvezza alla vita di ciascuno e di tutti.

## Gioisci, Maria, piena di grazia!

L'angelo Gabriele e la Vergine...  
“**Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te**” – dice il messaggero di Dio, e in questo modo rivela l'identità più profonda di Maria, il “nome”, per così dire, con cui Dio stesso la conosce: “*piena di grazia*”. Questa espressione, che ci è tanto familiare fin dall'infanzia perché la pronunciamo ogni volta che recitiamo l'“Ave Maria”, ci offre la spiegazione del mistero che oggi celebriamo. Infatti Maria, fin dal momento in cui fu concepita dai suoi genitori, è stata oggetto di una singolare predilezione da parte di Dio, il quale, nel suo disegno eterno, l'ha prescelta per essere madre del suo Figlio fatto uomo e, di conseguenza, preservata dal peccato originale. Perciò l'Angelo si rivolge a lei con questo nome, che implicitamente significa: “*da sempre ricolma dell'amore di Dio*”, della sua grazia. “L'angelo Gabriele entrò da lei: è bello pensare che Dio ci sfiora, ci tocca nella nostra vita quotidiana, nella nostra casa.



La prima parola dell'angelo non è un semplice saluto, dentro vibra quella cosa buona e rara che tutti cerchiamo: **la gioia**. « rallegrati, gioisci, sii felice». Non chiede: prega, inginocchiati, fai questo o quello. Ma semplicemente: apriti alla gioia, come una porta che si apre al sole. Dio si avvicina e ti stringe in un abbraccio, viene e porta una promessa di felicità. La seconda parola dell'angelo svela il **perché della gioia: sei piena di grazia**. Maria sei colmata, riempita di Dio, che si è chinato su di te, si è innamorato di te, si è dato tutto a te e tu ne trabocchi. Piena di grazia la chiama l'angelo, Immacolata la dice il popolo cristiano. Ed è la stessa cosa. Non è piena di grazia perché ha detto “sì” a Dio, ma perché Dio ha detto “sì” a lei prima ancora della sua risposta. E lo dice a ciascuno di noi: ognuno pieno di grazia, tutti amati come siamo, per quello che siamo; ognuno amato per sempre, buoni e meno buoni, ognuno amato per sempre, piccoli o grandi, in ogni situazione, ognuno riempito di cielo.

*Immacolata Concezione A*



## **Avvento: attesa, speranza, gioia**

E' la domenica della gioia; tutto l'avvento è tempo di attesa, di implorazione, di speranza, di affidamento, di gioia. Come ci viene presentata questa gioia dalla parola di Dio? *"Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto, rallegratevi – dice S. Paolo – il Signore è vicino!"*

Il profeta Isaia indica al popolo di Israele la fonte della vera gioia: Dio che interviene e salva il suo popolo dopo un lungo periodo difficile di schiavitù . Anche la natura prende parte a questa gioia. Sentite che espressioni: *"Si rallegrino il deserto e la terra arida, esultino e fiorisca la steppa. Tutti vedranno la gloria del Signore e la magnificenza del nostro Dio. Dite agli smarriti di cuore: coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, Egli viene a salvarvi". "Lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto".*

Per aprirmi alla gioia ho bisogno di essere povero, di spirito e anche materialmente. Proviamo a pensare dove si festeggia il Natale, senza nessuna di tutte quelle cose che abbiamo o che cerchiamo noi.

Il Salmo poi descrive tutta la misericordia di Dio verso i bisognosi e gli emarginati: è un inno di lode alla Provvidenza del Signore. *"Il Signore è fedele. Ridona la vista ai ciechi, rialza chi è caduto, ama i giusti, protegge gli stranieri. Egli sostiene l'orfano e la vedova..."*

Queste espressioni le ritroveremo nel vangelo. Gesù opera tanti miracoli, che sono il segno della sua bontà e del suo amore. Quando Giovanni Battista manda i suoi discepoli a chiedere, "se è Lui, Gesù, il Messia oppure dobbiamo aspettare un altro". Gesù risponde: "Riferite a Giovanni che tutte le promesse di Dio si stanno realizzando. "I ciechi vedono..., ai poveri è annunciato il Vangelo". E poi pronuncia il grande elogio su Giovanni Battista.

## **GIUSEPPE NON TEMERE di PRENDERE MARIA, TUA SPOSA**



In questa quarta domenica di Avvento il Vangelo di Matteo narra come avvenne la nascita di Gesù ponendosi dal punto di vista di san Giuseppe. Egli era il promesso sposo di Maria, la quale, “prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo”. Il Figlio di Dio, realizzando un’antica profezia, diventa uomo nel grembo di una vergine, e tale mistero manifesta insieme l’amore, la sapienza e la potenza di Dio in favore dell’umanità ferita dal peccato. San Giuseppe viene presentato come “uomo giusto”, fedele alla legge di Dio, disponibile a compiere la sua volontà.

Per questo entra nel mistero dell’Incarnazione dopo che un angelo del Signore, apparsogli in sogno, gli annuncia: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Abbandonato il pensiero di ripudiare in segreto Maria, egli la prende con sé, perché ora i suoi occhi vedono in lei l’opera di Dio.

**«Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa».** In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere custode. Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. Dal matrimonio con Maria fino all’episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accompagna con premura e tutto l’amore ogni momento. E’ accanto a Maria sua sposa nei momenti sereni e in quelli difficili della vita, nel viaggio a Betlemme per il censimento e nelle ore trepidanti e gioiose del parto; nel momento drammatico della fuga in Egitto e nella ricerca affannosa del figlio al Tempio; e poi nella quotidianità della casa di Nazaret, nel laboratorio dove ha insegnato il mestiere a Gesù.



**“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce”.**

**Siamo popolo in cammino**, e intorno a noi – e anche dentro di noi – ci sono **tenebre e luce**. E in questa notte, mentre lo spirito delle tenebre avvolge il mondo, si rinnova l'avvenimento che sempre ci stupisce e ci sorprende: **il popolo in cammino vede una grande luce**. Camminare. Questo verbo ci fa pensare al corso della storia, a quel lungo cammino che è la storia della salvezza, la nostra storia umana che è sempre accompagnata dal Signore! Egli è sempre fedele al suo patto e alle sue promesse. Perché fedele, «Dio è luce, e in lui non c'è tenebra alcuna» (*I Gv 1,5*). Da parte dell'umanità, invece, si alternano momenti di luce e di tenebra, fedeltà e infedeltà, obbedienza e ribellione, pace e violenza, sofferenza e speranza.

Anche nella nostra storia personale si alternano momenti luminosi e oscuri, luci e ombre. Se amiamo Dio e i fratelli, camminiamo nella luce, ma se il nostro cuore si chiude, se prevalgono in noi l'orgoglio, la menzogna, la ricerca del proprio interesse, allora scendono le tenebre dentro di noi e intorno a noi. «Chi non ama, resta nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché non conosce il senso della vita» (*I Gv 2,11*). Popolo in cammino, Chiesa in uscita, Chiesa (comunità cristiana) che ama.

La grazia che è apparsa nel mondo è Gesù, nato dalla Vergine Maria, vero uomo e vero Dio. È venuto per liberarci dalle tenebre e donarci la luce. In Lui è apparsa la grazia, la misericordia, la tenerezza del Padre. Non è soltanto un maestro di sapienza, non è un ideale a cui tendiamo, è una persona vivente nei cieli e in mezzo a noi, è il senso della vita e della storia.

Dio ci ama, ci ama tanto che ha donato il suo Figlio, come luce nelle nostre tenebre. Il Signore ci ripete: «Non temete» (*Lc 2,10*).

## **Gesù Maria e Giuseppe: che famiglia forte!**



Il Vangelo racconta che i pastori di Betlemme, dopo aver ricevuto dall'angelo l'annuncio della nascita del Messia, "andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia". Ai primi testimoni oculari della nascita di Gesù si presentò la scena di una famiglia: madre, padre e figlio neonato. Per questo la Liturgia ci fa celebrare, nella prima domenica dopo il Natale, la festa della santa Famiglia. Siamo invitati a contemplare questa famiglia in cui il piccolo Gesù appare al centro dell'affetto e delle premure dei suoi genitori.

La nascita di ogni bambino porta con sé qualcosa di questo mistero! Lo sanno bene i genitori che lo ricevono come un dono e che, spesso, così ne parlano. A tutti noi è capitato di sentir dire a un papà e a una mamma: "Questo bambino è un dono, un miracolo!". In effetti, gli esseri umani vivono la procreazione non come mero atto riproduttivo, ma ne percepiscono la ricchezza, intuiscono che ogni creatura umana che si affaccia sulla terra è il "segno" per eccellenza del Creatore e Padre che è nei cieli.

Quant'è importante, allora, che ogni bambino, venendo al mondo, sia accolto dal calore di una famiglia! Non importano le comodità esteriori: Gesù è nato in una stalla e come prima culla ha avuto una mangiatoia, ma l'amore di Maria e di Giuseppe gli ha fatto sentire la tenerezza e la bellezza di essere amati. Di questo hanno bisogno i bambini: dell'amore del padre e della madre. E' questo che dà loro sicurezza e che, nella crescita, permette la scoperta del senso della vita. La Famiglia di Nazareth ha attraversato molte prove (povertà di Betlemme, fuga in Egitto...), ma confidando nella divina Provvidenza hanno trovato la loro forza.

*Sacra Famiglia*

## La luce ha vinto

Siamo colpiti oggi da un immediato contrasto: ci sono luci e tenebre, uomini che accolgono la novità e uomini che la rifiutano. Viviamo ogni giorno in questa contrapposizione, anzi, ce la portiamo dentro. Oggi ci viene rinnovato l'invito a scegliere quotidianamente la strada da percorrere: se quella della luce, o quella delle tenebre, se accogliere una parola che si manifesta così debole, come è la carne di un bambino, o appoggiarci ad altre parole dall'apparenza più solida. E' una lotta che dobbiamo affrontare con grande fede perché Dio, come ci dice Lui, ha già vinto, e le tenebre non possono sopraffare la luce.



*II Domenica dopo Natale*

## Le stelle di Dio

Dio non è mai ostile e arriva nei tanti segni che accompagnano la nostra giornata, per darci vita. Se come Erode lo vediamo però come un nemico che può toglierci qualcosa, che ci chiede di dare del nostro come un usurpatore, allora coveremmo verso Dio, verso gli altri e verso noi stessi inganno, amarezza, peccato, chiusura alla vita. È certo che Dio fa sempre saltare i nostri schemi, quando arriva! Non si tratta mai di percorrere una strada già stabilita e programmata, ma di seguire, come fanno i Magi, quella stella che li precede nel cammino. Quante stelle nella nostra storia ci spronano a metterci in cammino, ci accendono il desiderio di Dio, ci stanano dalle nostre comodità. Non dobbiamo fare come Erode, ma come i Magi! Se custodiamo acceso in noi il desiderio di Dio, allora non sarà difficile riconoscere la stella giusta per noi.

*Epifania del Signore*

## Portatori di una speranza nuova

Celebriamo il Battesimo del Signore. Questo mistero della vita di Cristo mostra che la sua venuta nella carne è l'atto sublime di amore delle Tre Persone divine. Possiamo dire che da questo solenne avvenimento l'azione creatrice, redentrice e santificatrice della Santissima Trinità sarà sempre più manifesta nella missione pubblica di Gesù, nel suo insegnamento, nei miracoli, nella sua passione, morte e risurrezione. Matteo scrive che «appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento"». Lo Spirito Santo "dimora" sul Figlio e ne testimonia la divinità, mentre la voce del Padre, proveniente dai cieli, esprime la comunione d'amore. Gesù è davvero il Messia, il Figlio dell'Altissimo che, uscendo dalle acque del Giordano, stabilisce la rigenerazione nello Spirito e apre, a quanti lo vogliono, la possibilità di divenire figli di Dio.



*“Desidero incoraggiare tutti i fedeli a riscoprire la bellezza di essere battezzati e appartenere così alla grande famiglia di Dio, e a dare gioiosa testimonianza della propria fede, affinché questa fede generi frutti di bene e di concordia” (Benedetto XVI).* Noi contempliamo e celebriamo questo mistero della luce: Gesù che inizia dal battesimo ufficialmente la sua missione di salvezza. Nello stesso tempo la celebrazione di oggi ci porta a rinnovare la gioia, la grazia e l'impegno del nostro battesimo. Se tutti coloro che hanno ricevuto il battesimo sapranno scoprire e vivere la bellezza di questo dono di Dio, diventeranno autentici missionari e anche il nostro popolo sarà migliore.

*Battesimo del Signore*

## GESU', L'AGNELLO di DIO



I brani della Parola di Dio ci aiutano in maniera particolare nell'incontro personale con Gesù, in una vita vissuta a tu per tu con Lui. Cosa ci dice la Parola di Dio? ***Gesù è la luce delle nazioni, che porta la salvezza fino all'estremità della terra.*** Lui è venuto e viene per fare la volontà del Padre. La volontà del Padre è che tutti gli uomini siano salvi. *E' bello e importante questo pensiero che ci apre sempre la visuale, la mente e il cuore agli altri, agli uomini del mondo, tutti figli di Dio, tutti nostri fratelli.*

Giovanni Battista lo indica dicendo: **“Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo”**. Afferma con chiarezza: **“Lui è un uomo che è avanti a me, perché è prima di me. Io sono venuto a battezzare perché Egli fosse manifestato. Ho contemplato lo Spirito scendere dal cielo come colomba e posarsi su di Lui. E' Lui che battezza nello Spirito Santo. Ho visto e ho testimoniato che Lui è il Figlio di Dio”**.

**“Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo”**. Gesù è venuto per questo: per questo è nato, ha vissuto sulla terra per tanti anni nell'umiltà e nel lavoro, per questo ha vissuto la sua vita pubblica, ha pronunciato parole profonde e sante, ha compiuto miracoli, ha affrontato la persecuzione, la condanna, la morte. E' morto per i nostri peccati, è morto perché noi avessimo la vita. Con la sua risurrezione ha vinto il male, il peccato, la morte e ci ha portato e ci porta alla vita salvata di figli di Dio per sempre.

Tutto questo ci aiuta nel cammino del Sinodo, dove intendiamo aiutarci a vivere con Cristo sempre di più, a trovare il Lui il senso della vita e di tutte le cose che facciamo. Vogliamo scegliere Cristo.

*Il Domenica tempo ordinario A*

## Collaboratori del regno di Dio



**“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce”.** La venuta di Gesù, l’inizio della sua missione pubblica è questa luce per la nostra vita. L’evangelista Matteo, riprendendo un’immagine del libro di Isaia, ci dice così quello che è Gesù per noi: la luce. Nella nostra vita, vediamo spesso tenebre, resistenze, difficoltà, compiti non risolti che si accumulano davanti a noi come una montagna; problemi tra coniugi, con i figli, o gli amici, con la solitudine, con il lavoro... È tra tutte queste esperienze delicate che ci raggiunge la buona parola: non vedere solo le tenebre, guardare anche la luce con cui Dio rischiarava la nostra vita. Egli ha mandato Gesù per condividere con noi i nostri problemi. Noi possiamo contare su di lui che è al nostro fianco, luce nell’oscurità.

**“Convertitevi, perché il regno di Dio è vicino”** «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». S. Paolo scrive ai Romani: «Il regno dei cieli è... giustizia, pace e gioia nello spirito». “Giustizia” significa salvezza, liberazione, amore salvifico di Dio: occorre lasciarsi liberare da Dio! Il mondo corre dietro a certi valori: carriera, soldi, piacere, successo...il regno dei cieli ci presenta altri valori, i valori ultimi e massimi che cambiano la vita dell'uomo. Convertirsi: cambiare il senso e i criteri della vita. Il Regno di Dio è vicino. Aprire gli occhi: il regno di Dio si è fatto vicino all’umanità, a ciascuno di noi.

**“Venite, vi farò pescatori di uomini”:** Collaboratori del regno di Dio. Per annunciare che il Regno è vicino, Dio ha bisogno di noi, proprio là dove siamo. Chiamati a fare esperienza di fraternità (la parola "fratello" viene ripetuta quattro volte in tre versetti!), possiamo lasciare le reti che ci trattengono (paure, affari, logica mondana, disimpegno) per diventare pescatori di uomini e di umanità.

*III Domenica t.o. A*



## BEATI ...

“Beati...”. Dopo aver letto questa parte particolare del vangelo, dentro di noi risuona come un’eco la parola “beati” che Gesù ha pronunciato otto volte. E’ una parola nota nel parlare biblico, una parola di augurio, un’invocazione di tutti quei beni che vengono da Dio.

Gesù la rivolge ai poveri, ai miti o non violenti, agli afflitti, ai puri di cuore, agli affamati di giustizia, agli operatori di pace, ai perseguitati. Ogni augurio è accompagnato da una promessa. Possiamo notare che l’ultima corrisponde alla prima: “a loro appartiene il regno dei cieli”.

Ciò che impressiona è che la Beatitudine non suona come una promessa: per Gesù i destinatari dell’augurio sono già beati”, sono cioè nella situazione giusta, nella corretta apertura a Dio. Un autore, parlando del Magnificat (il canto della Vergine) e osservando lo stesso cambio radicale e paradossale dei valori umani, dice che qui si parla della “promozione di tutti alla condizione di poveri, in una concezione del potere come servizio, al margine degli schemi di questo mondo”. Il motivo lo troviamo se, ascoltando le Beatitudini, ci fissiamo su Gesù in tutto il contesto del Vangelo. Allora comprendiamo che le Beatitudini ci promuovono qui sulla terra ad essere nel mondo come Gesù.

Prima di noi e più di noi Egli ha vissuto l’ideale delle Beatitudini e in lui, uomo, tutte le promesse di Dio si sono realizzate. Non siamo quindi di fronte a una pura utopia, ma a un programma di vita che è possibile per ogni discepolo: “Imparate da me” dice Gesù. La catechesi di Matteo nel suo vangelo spiega dettagliatamente come si vive da veri figli di Dio, ma lo fa richiamandosi continuamente a Gesù.

Gesù non soltanto ha vissuto le Beatitudini, ma è già in possesso delle promesse di Dio. In Lui risorto tutto è già realtà. Anche noi quando saremo nell’eternità, capiremo quanto sono vere le Beatitudini e ci dispiacerà di non averle seguite bene nella nostra vita di ogni giorno sulla terra. Possiamo ora cercare di vivere le Beatitudini.



## **Cristo Gesù: la luce che illumina la gente**

La festa della Presentazione del Signore, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù, ci mostra Maria e Giuseppe che, in obbedienza alla Legge mosaica, si recano al tempio di Gerusalemme per offrire il bambino, in quanto primogenito, al Signore e riscattarlo mediante un sacrificio. Il gesto

rituale dei genitori di Gesù, che avviene nello stile di umile nascondimento che caratterizza l'Incarnazione del Figlio di Dio, trova una singolare accoglienza da parte dell'anziano Simeone e della profetessa Anna. Per divina ispirazione, essi riconoscono in quel bambino il Messia annunciato dai profeti. Nell'incontro tra il vecchio Simeone e Maria, giovane madre, Antico e Nuovo Testamento si congiungono in modo mirabile nel rendimento di grazie per il dono della Luce, che ha brillato nelle tenebre ed ha impedito loro di prevalere: **Cristo Signore, luce per illuminare le genti e gloria del suo popolo Israele.**

E' una festa spiccatamente Cristologia. E' Cristo che viene riconosciuto e presentato come luce del mondo "luce per illuminare le genti". Il Bambino è presentato al tempio da Maria, assieme a Giuseppe; si ricorda il rito ebraico della purificazione di Maria. Per questo la giornata ha anche una connotazione mariana nella nostra tradizione. La consuetudine di benedire e accendere le candele e portarle a casa in benedizione fa riferimento sempre a Cristo che è la luce "che illumina ogni uomo". Simeone poi lo presenta come gloria del popolo d'Israele e anche segno di contraddizione. E' importante accogliere e contemplare Cristo luce del mondo, luce della nostra vita, senso pieno di ogni esistenza e vivere con Lui.

In questa giornata in cui ricordiamo la vita consacrata si deve comprendere che i figli sono sempre un dono di Dio, pregando che scoprano la loro vocazione secondo il cuore del Signore.

*Presentazione di Gesù al tempio*



## **Spezza il tuo pane... sarai luce!**

Abbiamo accolto, contemplato, adorato Cristo Luce delle genti. “Io sono la luce del mondo, chi segue me, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”. Il vangelo di oggi ci riporta le sue parole rivolte ai suoi discepoli, a noi suoi discepoli di oggi: “ Voi siete la luce del mondo... risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”. “Voi siete il sale della terra...”

Come essere sale, come essere luce? Il testo profondo e concreto del profeta Isaia, ci viene indicato dalla Parola di Dio come essere luce. “Dividi il pane con l'affamato, introduci in casa i miseri, i senza tetto, vesti chi è nudo, senza trascurare i tuoi parenti. In questo modo la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà.”

“Se togli di mezzo al polo l'oppressione, il puntare il dito, il parlare empio, se apri il tuo cuore all'affamato, se sazi l'afflitto di cuore... brillerà tra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il pomeriggio”. “Invocherai il Signore ed egli ti risponderà, implorerai aiuto ed Egli dirà: Eccomi”.

Questo è essere luce: amare in questa maniera concreta il prossimo. La bontà, la carità, la condivisione realizzano la vita, danno gioia al cuore, sono la cosa più giusta e più necessaria per il prossimo, per quanti hanno bisogno, danno gloria a Dio e aiutano a credere in Dio. Molte sono le testimonianze di persone buone, che vivono la condivisione e la carità cristiana: le persone, anche i non credenti o di altre religioni si chiedono: ma chi glielo fa fare? Queste persone buone davvero dimostrano di credere in Dio, testimoniano che la loro preghiera è vera e sincera, che l'amore è la cosa più grande, perché è la vita di Dio ed è il senso dell'esistenza di ogni uomo.



## **La legge dell'amore, sempre!**

Gesù non abolisce ciò che è stato indicato nell'Antico Testamento, ma porta a compimento, cioè vive in sé e insegna a tutti il vero senso della vita, il rapporto con Dio, con gli altri, con se stessi, con la creazione. Gesù è il compimento della Parola e del progetto di salvezza di Dio Padre. E' importante anche per noi accogliere le indicazioni di vita del Signore e insegnarle a tanti altri. Gesù riporta in questa parte del Discorso della Montagna i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non giurare il falso". Sono importanti anche per noi oggi. "Non uccidere". Dio è il Dio della vita e quando c'è la morte, Lui ci prepara una vita talmente grande che non riusciamo neanche a immaginare. La vita è la realtà che tutti sentiamo profondamente, è l'unica cosa che abbiamo. La vita va accolta, protetta, cresciuta, difesa, promossa a tutti i livelli. Non è lecito eliminarla.

Non si può uccidere, distruggere, eliminare, profanare la vita. Quando questo avviene siamo davanti al peccato, al guaio più grande. Molte volte la vita viene eliminata: nelle guerre, nelle violenze, nelle tragedie familiari, nello sciupio delle energie quando ci si lascia andare a vizi. Con un aggravante: che la violenza entra a far parte della mentalità comune e si finisce per lasciarsi andare alla rassegnazione o al mal esempio. Gesù ci dice: Non solo non uccidere, ma ama il prossimo e la sua vita. Anche nelle piccole cose. Ama il prossimo e dà la tua vita per la vita del prossimo. E se uno ama, si sacrifica, dà se stesso per un altro, sinceramente, non si permetterà mai di fare del male. Possiamo pensare a tanti esempi di questo amore vissuto e testimoniato. Quanto amore alla vita viene portato avanti da tanti!

Gesù dice: "Non commettere adulterio". Insegna e sostiene, con la sua grazia, l'amore fedele, sincero, costante, "per sempre".

*VI Domenica t.o. A*



## La FORZA di AMARE

Gesù Cristo, uomo nuovo, insegna ai suoi discepoli il comandamento dell'amore, la nuova legge del Vangelo che sostituisce per sempre la legge istintiva del vecchio uomo: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". A volte pensiamo di essere buoni cristiani e uomini onesti perché amiamo la nostra famiglia, siamo buoni coi vicini e non facciamo male a nessuno. Ma Gesù ci dice che questo lo fanno anche quelli che non hanno fede e ci propone un ideale di perfezione molto grande. Siamo tutti ben impastati di mentalità mondana, "normale", che può sembrare anche giusta. Si hanno nei confronti del prossimo i più svariati atteggiamenti, molte volte istintivi, a volte egoistici, altre volte competitivi... Sembra svilupparsi sempre più l'aggressività, il sospetto, la critica, il litigio... ma tutto questo non porta serenità o pace nel cuore e nella vita.

Gesù proprio oggi ci parla del vero amore, ci dà comandamento paradossale... «Avete inteso quello che fu detto: occhio per occhio, dente per dente»... La legge del taglione... **«Ma io vi dico: amate i vostri nemici»**... Oggi tutta la parola di Dio ci fa delle proposte profonde e sconvolgenti! «Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono santo». E Gesù: «Siate perfetti come perfetto è il Padre vostro». **«Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori»**. Se ci professiamo cristiani, e non parliamo il linguaggio dell'amore, del perdono, della comprensione, della non violenza, noi diciamo il falso. Non possiamo annullare la potenza del Vangelo, adeguandoci alla mentalità della "legge del taglione", alla mentalità mondana. Dobbiamo ridare all'amore la sua vera dimensione, scoprendone la bellezza, la grandezza e le esigenze. L'amore, forse, è la prova più difficile alla quale un cristiano è chiamato, ma è, anche, la testimonianza più alta che possiamo dare della nostra fede. Se tutto quello che facciamo non è fatto per amore non serve a niente (*così ci dice S. Paolo nell'inno alla carità, - prima lettera ai Corinti*).



## Il Signore: più di una mamma col suo bambino

Nella Liturgia di oggi c'è una delle parole più toccanti della Sacra Scrittura. Lo Spirito Santo ce l'ha donata mediante la penna del profeta Isaia, il quale, per consolare Gerusalemme abbattuta dalle sventure, così si esprime: “**Si dimentica forse una donna del suo bambino**, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?

**Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai**”. Questo invito alla fiducia nell'infinito amore di Dio viene accostato alla pagina, altrettanto suggestiva, del Vangelo di Matteo, in cui Gesù esorta i suoi discepoli a confidare nella provvidenza del Padre celeste, il quale nutre gli uccelli del cielo e veste i gigli del campo, e conosce ogni nostra necessità. Così si esprime il Gesù: “Non preoccupatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno”.

Di fronte alla situazione di tante persone, vicine e lontane, che vivono in miseria, questo discorso di Gesù potrebbe apparire poco realistico. In realtà, il Signore vuole far capire con chiarezza che **non si può servire a due padroni: Dio e la ricchezza**. Chi crede in Dio, Padre pieno d'amore per i suoi figli, mette al primo posto la ricerca del suo Regno, della sua volontà. E ciò è proprio il contrario del fatalismo o della rassegnazione. La fede nella Provvidenza non dispensa dalla faticosa lotta per una vita dignitosa, ma libera dall'affanno per le cose e dalla paura del domani. Il cristiano si distingue per l'assoluta **fiducia nel Padre celeste**, come è stato per Gesù. E' proprio la relazione con Dio Padre che dà senso a tutta la vita di Cristo, alle sue parole, ai suoi gesti di salvezza, fino alla sua passione, morte e risurrezione. Gesù ci ha dimostrato che cosa significa vivere con i piedi ben piantati per terra, attenti alle concrete situazioni del prossimo, e al tempo stesso tenendo sempre il cuore in cielo, immerso nella misericordia di Dio.

## **Lottiamo con Cristo contro il male per divenire partecipi della sua vittoria**



Quaresima, Tempo liturgico di quaranta giorni che costituisce nella Chiesa un itinerario spirituale di preparazione alla Pasqua. Si tratta di seguire Gesù che si dirige decisamente verso la Croce, culmine della sua missione di salvezza. Perché la Quaresima? perché la Croce? La risposta, in termini radicali, è questa: perché esiste il male, anzi, il peccato, che secondo le Scritture è la causa profonda di ogni male. Ma questa affermazione non è affatto scontata, e la stessa parola "peccato" da molti non è accettata, perché presuppone una visione religiosa del mondo e dell'uomo. In effetti è vero:

se si elimina Dio dall'orizzonte del mondo, non si può parlare di peccato.

Come

quando si nasconde il sole, spariscono le ombre; l'ombra appare solo se c'è il sole; così l'eclissi di Dio comporta necessariamente l'eclissi del peccato.

Perciò il senso del peccato - che è cosa diversa dal "senso di colpa" - si acquista riscoprendo il senso di Dio.

Di fronte al male, l'atteggiamento di Dio è quello di opporsi al peccato e salvare il peccatore. Dio non tollera il male, perché è Amore, Giustizia, Fedeltà; e proprio per questo non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Per salvare l'umanità, Dio interviene: lo vediamo in tutta la storia del popolo ebraico, a partire dalla liberazione dall'Egitto. Dio è determinato a liberare i suoi figli dalla schiavitù per condurli alla libertà. E la schiavitù più grave e più profonda è proprio quella del peccato. Per questo Dio ha mandato il suo Figlio nel mondo: per liberare gli uomini dal dominio di Satana, "origine e causa di ogni peccato". Lo ha mandato nella nostra carne mortale perché diventasse vittima di espiazione, morendo per noi sulla croce. Contro questo piano di salvezza definitivo e universale, il diavolo si è opposto con tutte le forze, come dimostra in particolare il momento delle tentazioni di Gesù nel deserto. Ma Gesù vince. Noi con Gesù possiamo vincere.

*I Domenica di Quaresima A*



## E' bello per noi stare qui

Seconda di Quaresima, domenica della Trasfigurazione, perché il Vangelo narra questo mistero della vita di Cristo. Egli, dopo aver preannunciato ai discepoli la sua passione, "prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce". I tre apostoli, contemplando la divinità del Signore, vengono preparati ad affrontare lo scandalo della croce. Dice un antico inno: "Sul monte ti sei trasfigurato e i tuoi discepoli, per quanto ne erano capaci, hanno contemplato la tua gloria, affinché, vedendoti crocifisso, comprendessero che la tua passione era volontaria e annunciassero al mondo che tu sei veramente lo splendore del Padre".

Partecipiamo anche noi di questa visione e di questo dono soprannaturale, dando spazio alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio. Esclama Pietro: "E' bello per noi stare qui!" Chiediamoci: E' bello per noi stare con il Signore? Nei momenti di preghiera, nella Messa, nelle liturgie, nel silenzio della nostra camera? Ho il desiderio di imparare a pregare?

Una parola chiave è "**ascoltatelo**". È un imperativo assoluto, fino a escludere tutte le altre voci. Solo il Figlio di Dio merita ascolto. Ci sono tutte le nostre tentazioni, le nostre fughe, nell'illusione che le altre voci ci diano più gioia, nel pensare che seguire la mentalità mondana sia più facile, più bello.

**Indicazioni di vita:** Salire sul monte con Gesù, gustare la sua presenza (è bello per noi stare qui), ritornare nel mondo e vivere l'amore, che è l'insegnamento e il comando di Gesù per aiutarci a fare la volontà del Padre, cioè il miglior bene per noi e per gli altri e conseguire la salvezza..



## Ho sete di Dio?

In questa terza Domenica di Quaresima la liturgia ripropone quest'anno uno dei testi più belli e profondi della Bibbia: il dialogo tra Gesù e la Samaritana. È quasi

impossibile comprendere tutta la ricchezza di questa pagina evangelica: occorre leggerla e meditarla personalmente, immedesimandosi in quella donna che, un giorno come tanti altri, andò ad attingere acqua dal pozzo e vi trovò Gesù, seduto accanto, "stanco del viaggio", nella calura del mezzogiorno. La stanchezza di Gesù, segno della sua vera umanità, può essere vista come un preludio della passione, con la quale Egli ha portato a compimento l'opera della nostra redenzione.

"Dammi da bere", le disse, lasciandola molto stupita: era infatti del tutto inconsueto che un giudeo rivolgesse la parola a una donna samaritana, per di più sconosciuta. Gesù parlò di un'acqua viva capace di estinguere la sete e diventare in lei "sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna"; dimostrò inoltre di conoscere la sua vita personale; rivelò che era giunta l'ora di adorare l'unico vero Dio in spirito e verità; e infine le confidò – cosa rarissima – di essere il Messia.

Ognuno di noi può immedesimarsi con la donna Samaritana: Gesù ci aspetta, specialmente in questo tempo di Quaresima, per parlare al nostro, al mio cuore. Possiamo fermarci qualche momento in silenzio, nella nostra stanza, o in una chiesa, o in un luogo appartato. Possiamo ascoltare la sua voce che ci dice: "Se tu conoscessi il dono di Dio...".

Di che cosa ho sete. Ho sete di Dio, del suo amore? "L'anima mia ha sete del Dio vivente, quando vedrò il suo volto..." (salmo) Chi può soddisfare la nostra sete di felicità, di verità, di amore? Possiamo aprire il nostro cuore all'ascolto della parola di Dio per incontrare, come la Samaritana, Gesù che ci rivela il suo amore, si dona e si rivela a noi e ci dice: il Messia, il tuo salvatore "sono io, che ti parlo".

## Gesù, il Signore, è la luce e la gioia della vita



La liturgia di questa domenica, chiamata domenica della letizia, invita a rallegrarci, a gioire, così come proclama l'antifona d'ingresso della celebrazione eucaristica. *"Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate, riunitevi. Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza: saziatevi dell'abbondanza della vostra consolazione, che è il Signore"*. **Qual è la ragione profonda di questa gioia? E' il Vangelo, è Gesù stesso, accanto a noi come luce e salvezza. Ha scritto per noi papa Francesco: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia"**.

Ne abbiamo la prova nel Vangelo di oggi, nel quale Gesù guarisce un uomo cieco dalla nascita. La domanda che il Signore Gesù rivolge a colui che era stato cieco costituisce il culmine del racconto: **"Tu credi nei Figlio dell'uomo?"**. Quell'uomo riconosce il segno operato da Gesù e passa dalla luce degli occhi alla luce della fede: **"Credo, Signore!"**. Una persona semplice e sincera, in modo graduale, compie un cammino di fede: in un primo momento incontra Gesù come un "uomo" tra gli altri, poi lo considera un "profeta", infine i suoi occhi si aprono e lo proclama "Signore". In opposizione alla fede del cieco guarito vi è l'indurimento del cuore dei farisei. La folla, invece, si sofferma a discutere sull'accaduto e resta distante e indifferente. Gli stessi genitori del cieco sono vinti dalla paura del giudizio degli altri.

Possiamo chiederci: E noi, quale atteggiamento assumiamo di fronte a Gesù? **Il Signore Gesù è "la luce del mondo"**, colui che illumina la nostra vita e che continua a rivelare nella complessa trama della storia quale sia il senso dell'esistenza umana, nella gioia delle fede e nel desiderio di impegnarsi per il vangelo.

## Credo in Te Signore, risurrezione e vita

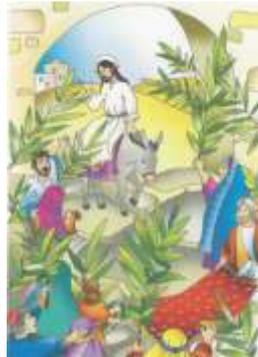


Mancano solo due settimane alla Pasqua, e le Letture bibliche di questa domenica parlano tutte della risurrezione. Non ancora di quella di Gesù, che irromperà come una novità assoluta, ma della nostra risurrezione, quella a cui noi aspiriamo e che proprio Cristo ci ha donato, risorgendo dai morti. In effetti, la morte rappresenta per noi come un muro che ci impedisce di vedere oltre; eppure il nostro cuore si protende al di là di questo muro, e anche se non possiamo conoscere quello che esso nasconde, tuttavia lo pensiamo, lo immaginiamo, esprimendo con simboli il nostro desiderio di eternità.

Al popolo ebraico, in esilio lontano dalla terra d'Israele, il profeta Ezechiele annuncia che Dio aprirà i sepolcri dei deportati e li farà ritornare nella loro terra, per riposarvi in pace. Nel Vangelo di oggi – la risurrezione di Lazzaro – noi ascoltiamo la voce della fede dalla bocca di Marta, la sorella di Lazzaro. A Gesù che le dice: “Tuo fratello risorgerà”, ella risponde: “So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno”. Ma Gesù replica: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà”. Ecco la vera novità, che irrompe e supera ogni barriera! Cristo abbatte il muro della morte, in Lui abita tutta la pienezza di Dio, che è vita, vita eterna. Per questo la morte non ha avuto potere su di Lui; e la risurrezione di Lazzaro è segno del suo pieno dominio sulla morte fisica, che davanti a Dio è come un sonno.

Ma c'è un'altra morte, che è costata a Cristo la più dura lotta, addirittura il prezzo della croce: è la morte spirituale, il peccato, che minaccia di rovinare l'esistenza di ogni uomo. Per vincere *questa* morte Cristo è morto, e la sua Risurrezione non è il ritorno alla vita precedente, ma l'apertura di una realtà nuova, una “nuova terra”, finalmente ricongiunta con il Cielo di Dio. Per questo san Paolo scrive: “Se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi”.  
*V Domenica di Quaresima A*

## “Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”



Gesù entra in Gerusalemme. La folla dei discepoli lo accompagna in festa, i mantelli sono stesi davanti a Lui, si parla di prodigi che ha compiuto, un grido di lode si leva. **Folla, festa, lode, benedizione, pace**: è un clima di gioia quello che si respira. Gesù ha risvegliato nel cuore tante speranze soprattutto tra la gente umile, semplice, povera, dimenticata, quella che non conta agli occhi del mondo. Lui ha saputo comprendere le miserie umane, ha mostrato il volto di misericordia di Dio e si è chinato per guarire il corpo e l’anima.

“Questo è Gesù. Questo è il suo cuore che guarda tutti noi, che guarda le nostre malattie, i nostri peccati. E’ grande l’amore di Gesù. E così entra in Gerusalemme con questo amore, e guarda tutti noi. Questa è la prima parola che vorrei dirvi: **gioia!**” (*papa Francesco*)

Gesù si era incamminato come pellegrino verso Gerusalemme per le festività della Pasqua. Egli sa che Lo aspetta una nuova Pasqua e che Egli stesso prenderà il posto degli agnelli immolati, offrendo se stesso sulla Croce. Sa che, nei doni misteriosi del pane e del vino, si donerà per sempre ai suoi, aprirà loro la porta verso una nuova via di liberazione, verso la comunione con il Dio vivente. È in cammino verso l’altezza della Croce, verso il momento dell’amore che si dona. Il termine ultimo del suo pellegrinaggio è l’altezza di Dio stesso, alla quale Egli vuole sollevare l’essere umano.

“Una seconda parola: **croce**. Gesù entra a Gerusalemme per morire sulla Croce. Perché la Croce? Perché Gesù prende su di sé il male, la sporcizia, il peccato del mondo, anche il nostro peccato, di tutti noi, e lo lava, lo lava con il suo sangue, con la misericordia, con l’amore di Dio. La croce di Cristo abbracciata con amore porta alla gioia di essere salvati e di fare un pochettino quello che ha fatto Lui”. (*papa Francesco*)

*Domenica delle Palme A*

## Accogliere e scegliere con gioia Cristo nella vita

La Pasqua è Cristo morto e risorto per tutti noi, per l'umanità, per l'universo. Cristo è il centro del cosmo e della storia. E' il Figlio di Dio, onnipotente e



vicinissimo a noi, per farci partecipi della sua vita già su questa terra, per essere ricolmi della sua pienezza per l'eternità. La pasqua è il centro e il fondamento della fede cristiana... allora è e deve essere anche il centro e il fondamento del nostro cammino di Sinodo nel quale ci sentiamo una comunità parrocchiale convocata per scegliere Cristo nella vita. E' così che abbiamo affrontato in un primo discernimento comunitario le realtà che sentiamo più importanti nella nostra vita umana e cristiana: la Famiglia, i Giovani, le Persone in difficoltà, la vita Sociale. Affronteremo poi nel mese di maggio, che è orientato alla festa della Madonna della Pace, la realtà della parrocchia e del suo rinnovamento secondo le ispirate indicazioni del Concilio e ora del nostro grande papa Francesco.

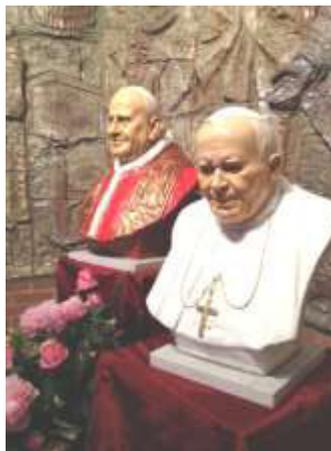
Il fatto che Gesù è Dio fatto uomo, che è morto e risorto per noi, che cosa cambia nella nostra vita? Effettivamente, cambia il senso di tutto! Ci dà la certezza più grande: Cristo Gesù è vivo nella gloria dei cieli, è vivo e operante accanto a noi, è vivo in noi. Si tratta di sentirlo e trattarlo come una persona vera, reale, concreta, col quale viviamo insieme ogni momento. La **risurrezione di Gesù** ci impegna ad una **grande fiducia**, ad un grande ottimismo. Siamo chiamati ad avere fiducia perché Cristo è risorto. "Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, come non ci darà ogni cosa assieme a Lui?", ci dice S. Paolo.

*Pasqua di Risurrezione*

## FEDE, MISERICORDIA, SANTITA'

Il saluto di Cristo risorto è sempre "Pace a voi". E' la pace di Cristo morto e risorto, la pace della pasqua, la pace della riconciliazione degli uomini con Dio e degli uomini tra di loro, è la pace di cui ha sempre bisogno il mondo.

Gesù dà agli apostoli e alla Chiesa la stessa sua missione: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Primo compito di questa missione è accogliere lo Spirito Santo e perdonare i peccati, far incontrare le persone con la **misericordia** di Dio, per far sperimentare la **beatitudine della fede**..



La misericordia e la compassione di Cristo sono il grande segno dell'amore di Dio verso di noi. E la misericordia che noi abbiamo verso gli altri diventa segno dell'amore di Dio per gli uomini.

Oggi festeggiamo e preghiamo S. Giovanni XXIII e S. Giovanni Paolo II. Due giganti nella fede, diversi, vissuti in epoche differenti, ma entrambi travolti dall'amore di Dio e testimoni fedeli del vangelo. Giovanni con la sua bontà, sacramento di vicinanza rimasto impresso nel cuore di molti. Giovanni Paolo con la sua energia e con la sua impressionante tenacia anche durante la malattia.

"Sono vite piene divenute segni.  
No, non abbiamo bisogno di vedere e di toccare per credere. Cristo risorto ci raggiunge e ci tocca attraverso la delicatezza dei fratelli che ci pone accanto".

Beato, fortunato, felice chi si apre alla fede e si lascia trasformare dalla misericordia del Signore.!

*Il Domenica di Pasqua A*

## In Gesù ritroviamo la speranza e il senso della vita



*Due dei discepoli erano in cammino ...* La fede non ci deve allontanare dalle strade in cui camminano gli uomini, come la gloria non relegò il Cristo risorto in un cielo inaccessibile. Appena uscito dalla tomba, Gesù è impaziente di riaccostare gli uomini privi di speranza.

*Gesù cammina con loro.* Con quale tatto li fa parlare, gli fa confessare la loro delusione, li fa esprimere. Non introduce discorsi apologetici. Le anime depresse non accettano discorsi; vogliono soltanto essere ascoltate.

*E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro ...* Con calma, con una vibrazione di sicurezza nella voce, con una fiamma interiore che non può frenare, lo Sconosciuto rivede gli stessi fatti storici sotto un'altra visuale, con un'altra angolatura. A poco a poco nel loro paesaggio interiore i dubbi si dissolvono come la nebbiolina del mattino nella pianura di Emmaus. Il loro cuore allo scoccare della Parola divina prende fuoco.

*Quando furono vicini al villaggio...* I due discepoli sono già arrivati. Ma lo Sconosciuto sembra continuare la strada. Non si invita da sé, non s'impone; semplicemente, è pronto a sparire. I due insistono con una preghiera stupenda: *Resta con noi, Signore!*

*Quando fu a tavola con loro:* dopo il dono della Parola, ecco il dono del Pane eucaristico come alla sera del giovedì santo nel Cenacolo. Nel gesto con cui si dona, Gesù si rivela e scompare. D'ora in poi ogni contatto con Lui si farà nella fede.

*Trovarono riuniti gli Undici e gli altri con loro.* I discepoli si raccolgono nel Cenacolo per pregare. La Chiesa è nata nella preghiera e vi persevera. La preghiera sostiene la crescita della Chiesa. Gesù è presente *nell'Eucaristia celebrata in sua memoria*; è presente *nella Chiesa* in cui Simone Pietro (il Papa) è il primo testimone della Risurrezione; è presente *nella testimonianza dei due discepoli di Emmaus*.

Noi testimoniamo la sua Presenza con la nostra vita? I due discepoli non tengono per sé il dono della manifestazione del Signore, ma ripartono subito per Gerusalemme per annunciare agli altri.

La fede non la si tiene per sé; i doni di Dio, sono fatti per essere donati.

*III Domenica di Pasqua A*

## Ascoltare e seguire il Buon Pastore



Il vangelo ci presenta una delle immagini più belle che, sin dai primi secoli della Chiesa, hanno raffigurato il Signore Gesù: quella del Buon Pastore. Il testo ci descrive i tratti profondi del rapporto tra Cristo Pastore e il suo gregge, un rapporto talmente stretto che nessuno potrà mai rapire le pecore dalla sua mano. Esse sono unite a Lui da un vincolo d'amore e di reciproca conoscenza, che garantisce loro il dono immenso della vita eterna. Nello stesso tempo, l'atteggiamento del gregge verso il Buon Pastore, Cristo, è presentato con due verbi specifici: **ascoltare e seguire**. Questi termini designano le caratteristiche fondamentali di coloro che cercano di seguire il Signore. Innanzitutto l'*ascolto* della sua Parola, dal quale nasce e si alimenta la fede. Chi è attento alla voce del Signore è in grado di valutare nella propria coscienza le giuste decisioni per agire secondo Dio. Dall'ascolto deriva, quindi, il *seguire* Gesù: si agisce da discepoli dopo aver ascoltato e accolto interiormente gli insegnamenti del Maestro, per viverli quotidianamente.

In questa domenica viene spontaneo ricordare a Dio i Pastori della Chiesa, e coloro che si stanno formando per diventare Pastori. Una speciale preghiera per il papa, i vescovi, i parroci, per tutti coloro che hanno responsabilità nella guida del gregge di Cristo, affinché siano fedeli e saggi nel compiere il loro ministero. In particolare intendiamo pregare per le vocazioni al sacerdozio in questa Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, affinché non manchino mai validi operai nella messe del Signore. Anche in questo tempo, nel quale la voce del Signore rischia di essere sommersa in mezzo a tante altre voci, ogni comunità ecclesiale è chiamata a promuovere e curare le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Gli uomini infatti hanno sempre bisogno di Dio, anche nel nostro mondo tecnologico, e ci sarà sempre bisogno di Pastori che annunciano la sua Parola e fanno incontrare il Signore nei Sacramenti.



## Gesù e noi suoi discepoli

---

**Gesù: come si presenta e cosa ci dice.**

Così si presenta: *Io sono la via, la verità, la vita. Io sono nel Padre e il Padre è in me. Chi ha visto me, ha visto il Padre.* Ognuna di queste parole ha un valore e una portata grandissima. Gesù si rivela così. Io riesco a

stabilire un rapporto personale profondo con Lui? Riesco ad accoglierlo e a sentirlo come la strada giusta che ho imboccato? Come Colui che mi dice la verità delle cose, che mi offre il senso della mia esistenza, che è Lui stesso la verità in persona? Riesco a sentire come vita della mia vita Colui che mi ha dato la vita, che la sostiene ogni momento, che realizza in pienezza la mia esistenza? E' importante contemplare Gesù, così come si fa conoscere, accoglierlo, adorare la sua presenza : "Cristo in me, io in Lui, tutti insieme in Lui". Poi la contemplazione e l'adorazione della Trinità Santa nella consapevolezza che Dio è molto concreto, molto vicino: Gesù ci ha fatto e ci fa vedere il volto di Dio Padre.

Gesù ci dice: *"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede in me. Vado a prepararvi un posto... vi prenderò con me, perché dove sono io, siate anche voi. Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne compirà anche di più grandi"*.

Gesù ha compiuto la sua missione, ci ha salvati e redenti, ci ha meritato e preparato un posto nel cielo di Dio. Ci invita ad alimentare questa speranza, nella fede e nella serenità, nella fiducia. Lui ci assicura che ci porterà in salvo, nella pienezza della nostra vita, così come sarà l'eternità. Per arrivare a questo siamo chiamati a compiere le opere di Dio, a far fruttare i talenti che ci ha dato. Nella fede sappiamo che Dio ci dà la forza e la possibilità di compiere cose davvero grandi. Basta pensare ai santi: quanto bene hanno compiuto! Come va la mia serenità e la mia fiducia? Ho fede in Dio e in Cristo Gesù..., nella vita eterna? Sono un cristiano che cerca di vivere intensamente e generosamente davanti a Dio e ai fratelli oppure resto passivo, poco convinto?

*V Domenica di Pasqua A*

## La grande gioia del vangelo



Dopo una prima violenta persecuzione, la comunità cristiana di Gerusalemme, eccettuati gli apostoli, si disperse nelle regioni circostanti e Filippo, uno dei diaconi, raggiunse una città della Samaria. Là predicò Cristo risorto, e il suo annuncio fu accompagnato da numerose guarigioni, così che la conclusione dell'episodio è molto significativa: "E vi fu grande gioia in quella città".

Ogni volta ci colpisce questa espressione, che nella sua essenzialità ci comunica un senso di speranza; come dicesse: è possibile! E' possibile che l'umanità conosca la vera gioia, perché là dove arriva il Vangelo, fiorisce la vita; come un terreno arido che, irrigato dalla pioggia, subito diventa verde. Filippo e gli altri discepoli, con la forza dello Spirito Santo, fecero nei villaggi della Palestina ciò che aveva fatto Gesù: predicarono la Buona Notizia e operarono segni prodigiosi. Era il Signore che agiva per mezzo loro.

Ora abbiamo le parole semplici e profonde di papa Francesco: "La gioia del vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù. Con Gesù sempre nasce e rinasce la gioia". Il papa ci ricorda la gioia del vangelo e ci richiama l'importanza dell'opera di evangelizzazione, nel nostro tempo, nelle situazioni della nostra vita. E la gioia del vangelo non è un insieme di idee, ma l'esperienza di vita con Gesù, in Gesù, per Gesù. "Osservate i miei comandamenti": è così che si ama Gesù. "Pregherò il Padre e vi darà lo Spirito Santo, consolatore, difensore. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui. Io sono nel Padre e voi in me e io in voi".

*VI Domenica di Pasqua A*



## La comunità dei credenti accoglie la grazia del Signore e l'annuncia gioiosamente a tutti

Celebriamo la solennità dell'**Ascensione**. "Il terzo giorno è risuscitato, è salito al cielo e siede alla destra del Padre" (dal Credo). Il Signore Gesù è salito al cielo. E' il compimento della sua missione, è la pienezza della sua gloria, cioè della sua bontà, della sua potenza, della sua grandezza. Gesù, nostro fratello, è Dio, è il Salvatore, è il Signore! A Lui la lode, l'amore, l'adorazione, il nostro attaccamento nella fede.

Gesù è salito al cielo, ma rimane con noi. "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo". E' presente con noi, in mezzo a noi: nell'Eucarestia, nella Parola, nei Sacramenti, nel prossimo, specie in quello bisognoso. Rimane nella Chiesa, sacramento di salvezza: segno efficace della presenza di Cristo. *Ci domandiamo: Sono un segno efficace? Come Chiesa, come comunità parrocchiale, siamo un segno efficace? Aiutiamo a vedere, a incontrare Cristo Salvatore?*

*Ci scrive papa Francesco nel documento "La gioia del Vangelo":* "Questa salvezza, che Dio realizza e che la Chiesa gioiosamente annuncia, è per tutti, e Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi. Ha scelto di convocarli come popolo e non come esseri isolati. Nessuno si salva da solo, cioè né come individuo isolato né con le sue proprie forze. Questo popolo che Dio si è scelto e convocato è **la Chiesa**. Gesù non dice agli Apostoli di formare un gruppo esclusivo, un gruppo di *élite*. Gesù dice: « Andate e fate discepoli tutti i popoli » (Mt 28,19). Il Signore chiama anche te ad essere parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore!"

E' importante prendere coscienza di questa meravigliosa vocazione della Chiesa e quindi di ciascuno di noi. Ed è importante chiederci se ci sentiamo veramente discepoli e missionari di Gesù, inviati nel mondo dalla sua bontà e dalla sua fiducia. La **Vergine Maria**, che ha sostenuto l'attesa dello Spirito Santo e ha accompagnato i passi della Chiesa, accompagni anche noi

*Ascensione del Signore A*

# Lo Spirito Santo:

## *novità, armonia, missione*

In questo giorno noi contempliamo e riviviamo nella liturgia l'effusione dello Spirito Santo operata da Cristo risorto sulla sua Chiesa; un evento di grazia che ha riempito il cenacolo di Gerusalemme per espandersi nel mondo intero.



Papa Francesco in una sua meditazione sullo Spirito Santo, la Pentecoste, la Chiesa, sintetizza in tre parole: novità, armonia, missione.

1. **La novità.** Dio quando si rivela porta novità. Non è la novità per la novità, la ricerca del nuovo per superare la noia, come avviene spesso nel nostro tempo. La novità che Dio porta nella nostra vita è ciò che veramente ci realizza, ciò che ci dona la vera gioia, la vera serenità, perché Dio ci ama e vuole solo il nostro bene. *So accogliere le novità vere, nella vita cristiana, nella famiglia...?*

2. **L'armonia.** Lo Spirito Santo porta la diversità dei carismi, dei doni; e tutto, sotto la sua azione, è una grande ricchezza, perché è lo Spirito di unità, che non significa uniformità, ma ricondurre il tutto all'*armonia*. Lo Spirito e solo Lui, può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, nello stesso tempo, operare l'unità. *Sono aperto all'armonia dello Spirito Santo, che mi spinge a essere pienamente me stesso, nella comunione della Chiesa, nell'unità coi fratelli?*

3. **La missione.** Lo Spirito Santo ci fa entrare nel mistero del Dio vivente. Ci spinge ad aprire le porte per uscire, per annunciare e testimoniare la vita buona del Vangelo, per comunicare la gioia della fede, dell'incontro con Cristo. *Abbiamo la tendenza di chiuderci in noi stessi, nel nostro gruppo, o lasciamo che lo Spirito Santo ci apra alla missione.*

# DIO, TRINITA'...

## AMORE



E' la grande rivelazione che Dio fa di se stesso in maniera graduale lungo tutta la Bibbia, come una luce che diventa sempre più luminosa, fino alla rivelazione piena offertaci da Gesù il Cristo, quando, come scrive l'evangelista Giovanni: "Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito."

La luce del tempo pasquale e della Pentecoste rinnova ogni anno in noi la gioia e lo stupore della fede: riconosciamo che Dio non è qualcosa di vago, il nostro Dio è concreto, non è un astratto, ma ha un nome: «Dio è amore». Non è un amore sentimentale, emotivo, ma l'amore del Padre che è all'origine di ogni vita, l'amore del Figlio che muore sulla croce e risorge, l'amore dello Spirito che rinnova l'uomo e il mondo. Pensare che Dio è amore ci fa tanto bene, perché ci insegna ad amare, a donarci agli altri come Gesù si è donato a noi, e cammina con noi. Gesù cammina con noi nella strada della vita.

Oggi lodiamo Dio non per un particolare mistero, ma per Lui stesso, «per la sua gloria immensa», come dice l'inno liturgico. Lo lodiamo e lo ringraziamo perché è Amore, e perché ci chiama ad entrare nell'abbraccio della sua comunione, del suo vero amore.

Il mistero della Trinità di Dio illumina il mistero della vita degli uomini. La vita di Dio è amore: la vita degli uomini è vera se è amore. Nella Trinità più uno è se stesso, più è comunione con gli altri; più è comunione con gli altri, più è se stesso. La Trinità è verità, è ideale, è modello anche per la vita dell'umanità! Aiuta a superare ogni peccato e ogni egoismo, di ogni paura. Aiuta vivere nell'amore.

## Fame di amore, fame di eternità

«Il Signore, tuo Dio, ... ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi» (Dt 8,2).

Queste parole di Mosè fanno riferimento alla storia d'Israele, che Dio ha fatto uscire dall'Egitto, dalla condizione di schiavitù, e per quarant'anni ha guidato nel deserto verso la terra promessa. Una volta stabilito nella terra, il popolo eletto raggiunge una certa autonomia, un certo benessere, e corre il rischio di dimenticare le tristi vicende del passato, superate grazie all'intervento di Dio e alla sua infinita bontà. Allora le Scritture esortano a ricordare, a fare memoria di tutto il cammino fatto nel deserto, nel tempo della carestia e dello sconforto. L'invito di Mosè è quello di ritornare all'essenziale, all'esperienza della totale dipendenza da Dio, quando la sopravvivenza era affidata alla sua mano, perché l'uomo comprendesse che «non vive soltanto di pane, ma ... di quanto esce dalla bocca del Signore» (Dt 8,3).



Oltre alla fame fisica l'uomo porta in sé un'altra fame, una fame che non può essere saziata con il cibo ordinario. E' fame di vita, fame di amore, fame di eternità. E il segno della *manna* – come tutta l'esperienza dell'esodo – conteneva in sé anche questa dimensione: era figura di un cibo che soddisfa questa fame profonda che c'è nell'uomo. Gesù ci dona questo cibo, anzi, è *Lui stesso il pane vivo* che dà la vita al mondo (cfr Gv 6,51). Il suo Corpo è il vero cibo sotto la specie del pane; il suo Sangue è la vera bevanda sotto la specie del vino. Non è un semplice alimento con cui saziare i nostri corpi, come la manna; il Corpo di Cristo è il pane degli ultimi tempi, capace di dare vita, e vita eterna, perché la sostanza di questo pane è Amore.

Nell'Eucaristia si comunica l'amore del Signore per noi: un amore così grande che ci nutre con Sé stesso; un amore gratuito, sempre a disposizione di ogni persona affamata e bisognosa di rigenerare le proprie forze.

*Corpo e Sangue del Signore A*



## I santi Apostoli, fondamento della fede e della Chiesa

Questa domenica celebriamo la solennità dei Santi Pietro e Paolo, colonne e fondamento della fede cristiana e della Chiesa.

**Pietro e Paolo:** due nomi che lungo i secoli hanno personificato la Chiesa intera nella sua ininterrotta tradizione; con la loro predicazione e la loro testimonianza infatti il Signore ha "dato alla Chiesa le primizie della fede cristiana" come diciamo nelle preghiere della Messa.

I brani della Parola di Dio della liturgia sono particolarmente significativi: quel Pietro che fa la sua grande professione di fede e che viene dichiarato da Gesù, come la "pietra" su cui il Signore costruisce la Chiesa, è quell'uomo, con tutti i suoi limiti e il suo fervore, che Gesù ha chiamato, ha formato, ha perdonato, ha liberato dalla prigione in maniera prodigiosa. E' un capolavoro della grazia, della misericordia, della potenza del Signore. E' così che vive la sua missione e la sua testimonianza.

Anche S. Paolo proclama le grandi opere del Signore compiute in lui:

Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato forza. Sono giunto al termine della mia vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli..."

"Signore, Padre santo, Tu hai voluto unire in gioiosa fraternità i due santi apostoli: Pietro, che per primo confessò la fede nel Cristo,

Paolo,

che illuminò le profondità del mistero; il pescatore di Galilea, che costituì la prima comunità con i giusti di Israele, il maestro e dottore, che annunciò la salvezza a tutte le genti. Così, con diversi doni, hanno edificato l'unica Chiesa, e associati nella venerazione del

popolo

cristiano condividono la stessa corona di gloria".

## **Io sono mite e umile di cuore.**

Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

*XIV Domenica t.o. A*

## **Il seme è la Parola di Dio, data per portare frutto**

Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

*XV Domenica t.o. A*

## **Il campo è il mondo e il seme buono i figli del Regno**

Gesù congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

*XVI Domenica t.o. A*

## **Vende tutti i suoi averi e compra quel campo.**

Gesù disse ai suoi discepoli:

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

*XVII Domenica t.o. A*



## **Tutti mangiarono e furono saziati.**

Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui».

E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

*XVIII Domenica t.o. A*

## **Comandami di venire verso di te sulle acque.**

Dopo che la folla ebbe mangiato, subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

*XIX Domenica t.o. A*

## **Donna, grande è la tua fede!**

Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono:

«Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

*XX Domenica t.o. A*

# Edificherò la mia Chiesa

**“Chi dite che io sia?”. «E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa...**



Abbiamo meditato altre volte sul nostro rapporto personale con Gesù. “Chi sono io per te?” “Tu sei per me...” Oggi possiamo approfondire il nostro rapporto con la Chiesa e la nostra appartenenza attiva alla Chiesa. Prendiamo le parole di papa Francesco:

Ecco, questa è la Chiesa: una grande famiglia, nella quale si viene accolti e si impara a vivere da credenti e da discepoli del Signore Gesù. Questo cammino lo possiamo vivere non soltanto *grazie* ad altre persone, ma *insieme* ad altre persone. Nella Chiesa non esiste il “fai da te”. Talvolta capita di sentire qualcuno dire: “Io credo in Dio, credo in Gesù, ma la Chiesa non m’interessa...”. C’è chi ritiene di poter avere un rapporto personale, diretto, immediato con Gesù Cristo al di fuori della comunione e della mediazione della Chiesa. Sono tentazioni pericolose e dannose- È vero che camminare insieme è impegnativo, e a volte può risultare faticoso... Ma il Signore ha affidato il suo messaggio di salvezza a persone umane, a tutti noi, a dei testimoni; ed è nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle, con i loro doni e i loro limiti, che ci viene incontro e si fa riconoscere. E questo significa appartenere alla Chiesa.

Chiediamo al Signore, per intercessione della Vergine Maria, la grazia di non cadere nella tentazione di pensare di poter fare a meno degli altri, di poter fare a meno della Chiesa. Non si può amare Dio senza amare i fratelli, non si può essere in comunione con Dio, senza esserlo nella Chiesa, unico popolo, unico corpo.

# Offrire la vita nell'amore



Gesù dice a Pietro, che non accettava l'idea della passione, con una risposta molto chiara, quasi dura: "Và dietro a me, satana. Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini". Gesù prenderà la sua croce per amore e inviterà anche noi a portare le nostre croci, a non buttarle via, perché sono salvezza.

Pietro pensava secondo la mentalità comune. E' facile, istintivo, "pensare secondo gli uomini", andar dietro ai discorsi, alle idee della gente. E' così facile non avere presenti altre prospettive, i valori più profondi, i pensieri, i progetti, i modi di Dio. Mi chiedo: chissà quante volte trascuro il pensiero e la parola di Dio? Potremmo esaminarci sulle scelte della vita, sui valori e gli obiettivi che ci prefiggiamo, sui fatti e i problemi della società, dell'umanità, specialmente dei poveri della terra. Qual è il pensiero di Dio?

Ci ha detto l'apostolo Paolo: "Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, cioè ciò che è buono, a lui gradito e perfetto". Il modo nuovo e vero, secondo il pensiero di Dio, è vivere e impiegare la propria esistenza e le proprie energie in una vita di amore, di dono, di offerta davanti al Signore e per il bene degli altri. E' la vita nell'amore in contrapposizione alla vita nell'egoismo: gli esempi sono tanti e ne abbiamo sempre sotto gli occhi: Giovani e adulti generosi, impegnati, che sono persone splendide per la loro bontà, la rettitudine, l'amore e il sacrificio per il prossimo.

Questa è la vera croce da prendere e portare ogni giorno e questa è la strada per una vita da salvati su questa terra e per la salvezza eterna. Porteremo con noi solo quello che abbiamo donato nell'amore. Il resto è illusione, miraggio, vanità, mondanità.



## Riuniti nel Suo Nome

**Dice Gesù: "Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà". Perché Gesù assicura che la preghiera "concorde" la viene ascoltata?**

Perché è fatta nella carità, nel perdono, nella comprensione, nella condivisione, in quell'amore che è capace di dare la vita per la persona amata. Gesù ci indica una preghiera vissuta nell'amore, non nell'individualismo, nell'illusione di un proprio raccoglimento. Bisogna sempre unirsi agli altri. Non per niente la Messa è l'unità del Corpo di Cristo che è la Chiesa. E la preghiera personale, l'adorazione silenziosa, la contemplazione? Sono molto necessarie per divenire capaci di amare, di unirci agli altri, di percepire che ogni atto di amore al Signore è vero se è nello stesso tempo amore concreto ai fratelli.

Ma soprattutto il motivo per cui la preghiera "concorde" è ascoltata è perché Gesù stesso è in mezzo a noi, il suo Spirito d'amore prega con gemiti inesprimibili.

"Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lo sono in mezzo a loro". Dov'è Gesù, dove lo incontriamo, dove facciamo esperienza di Lui, dove troviamo la sua grazia di salvezza? Quando siamo riuniti nel suo Nome, nel suo amore, Lui è in mezzo a noi, con noi, per noi.

Cristo, vivente nei cieli, Cristo presente nell'Eucarestia e nella Parola, Cristo presente nel prossimo bisognoso... è presente e operante in mezzo a noi, "riuniti nel suo nome", nella comunione fraterna, nella comunità cristiana. Quale miracolo di grazia, di forza, di potenza è la presenza di Cristo con noi!

## **Dio ha tanto amato il mondo...**



Oggi è la festa della esaltazione della Santa Croce, la festa dell'amore infinito che Gesù ci ha manifestato offrendo la sua vita sul legno della Croce. "Non c'è amore più grande di chi dà la vita per la persona amata"; "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio"!

L' evangelizzazione, operata dagli apostoli, è presentazione di "Cristo crocifisso". S. Paolo afferma: "Predico Cristo e Cristo crocifisso", "Di null'altro mi vanto, se non della croce di Cristo".

Possiamo pregare con la liturgia: "Di null'altro ci glorieremo se non della croce di Cristo Gesù, nostro Signore: Egli è la nostra salvezza, vita e resurrezione. Per mezzo di Lui siamo stati salvati e liberati".

Ecco la nostra fede, ecco la nostra salvezza! Per questo ogni nostra preghiera, ogni nostra azione, inizia con il segno della croce. Esso ci aiuta a ricordare, a celebrare, ad accogliere, a vivere l'amore infinito di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, come ci è dimostrato da Gesù sulla croce.

Ogni croce o sofferenza che noi stessi viviamo e che l'umanità intera vive, sono partecipazione alla croce di Cristo, per la salvezza del mondo. Dice S. Paolo: "Compio nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a vantaggio del suo Corpo, che è la Chiesa". Ciò che è stoltezza, diventa sapienza; ciò che è considerato disgrazia diventa grazia e benedizione.

Seguiamo con la fede e portiamo nel cuore il sacrificio di tanti cristiani e di tanti poveri della terra che vivono nel pericolo, subiscono persecuzione e danno testimonianza con la vita come i cristiani dell'Iraq e le Suore martiri in Burundi.

*XXIV Domenica t.o. A*

## Il Signore chiama anche te!

Chi costruisce il mondo? Chi costruisce il bene della società, dell'umanità? Noi siamo chiamati a questo, anche se ci sembrano troppo potenti le persone e le strutture che determinano, spesso in maniera negativa, la storia.

Chi costruisce, chi anima la Chiesa? Chi porta avanti la fede, l'evangelizzazione, l'amore concreto verso gli altri? Noi siamo chiamati a questo, senza lasciarci impressionare o bloccare dal male, dall'odio, dalla violenza.



Vogliamo sentire particolarmente rivolte a noi le parole del Signore: "Andate anche voi...Non rimanete oziosi", Nella nostra comunità parrocchiale siamo chiamati a muoverci, ad essere operai generosi e impegnati, ad essere persone che fanno il più possibile.

Allora ci state a vivere bene e intensamente il nostro cammino parrocchiale nelle sue tappe? Ora l'apertura dell'Anno pastorale, poi il Sinodo, poi l'anno del 50° della parrocchia?

E' chiaro il cammino del Sinodo e come ciascuno di noi può partecipare e offrire in maniera attiva e responsabile il proprio contributo?

C'è la consapevolezza del momento estremamente importante per la vita della parrocchia, nell'affrontare in maniera decisa e nuova le grandi realtà della famiglia, dei giovani, delle persone in difficoltà, della vita sociale, del rinnovamento della parrocchia e del cristianesimo secondo le indicazioni di papa Francesco?

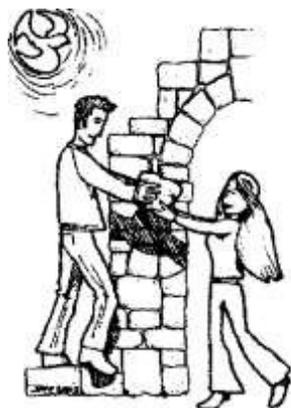
"Andate anche voi nella mia vigna! Perché ve ne state oziosi... Andate!" "Il Signore chiama anche te!" (*papa Francesco*)

## Dire il nostro "sì" al Signore, nella gioia

Ci è data nel vangelo la parabola di due figli, uno dice "sì" al padre, poi non fa nulla; l'altro dice "no", poi si pente e fa ciò che gli è chiesto. E' subito evidente il comportamento che dobbiamo scegliere.

Davanti al Signore, davanti al prossimo, nella vita umana e cristiana non possiamo fermarci a discorsi. Non devono restare parole. Ma ci impegneremo a vivere secondo il Signore e con un amore grande verso il prossimo nella nostra famiglia, nel lavoro, nella scuola, nel tempo libero, nelle varie espressioni o situazioni della nostra vita. Questo vale anche per la vitalità della nostra parrocchia. Ci vogliono le riunioni, gli incontri, i discorsi per la formazione, ma poi chi costruisce la vita della parrocchia sono in concreto i catechisti, gli animatori che si mettono a servizio dei ragazzi e delle famiglie, chi si prende cura dei poveri, chi va a visitare i malati e gli anziani, chi è attivo nella liturgia, chi, non solo cerca di non sporcare, ma pulisce la chiesa e gli ambienti, chi rende bella e accogliente la casa della grande famiglia parrocchiale, chi offre la propria disponibilità per qualche attività, perché di possibilità ne abbiamo tante. Altrimenti sono parole, e delle parole non ce ne facciamo niente, quando ci sono delle necessità concrete per il regno di Dio e per il bene delle persone.

Il Signore ci aiuti a dire il nostro "Sì", sull'esempio di Gesù, non a parole, ma con i fatti, con tutte le cose buone che possiamo fare, nella sua grazia e nella sua gioia.



## **Io ho scelto voi, perché portiate frutto, dice il Signore**



Nei testi biblici abbiamo l'immagine della vigna. Il profeta Isaia raffigura Israele come una vigna alla quale Dio ha dato ogni cura perché producesse buoni frutti, ma questa non ha corrisposto. Alle espressioni stupende della cura di Dio “voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna”, per tutto quello che ha fatto, non corrispondono frutti buoni, ma “acini acerbi”.

Nel salmo, partendo da questa situazione di peccato, di incorrispondenza, si implora il Signore perché abbia pietà delle nostre incorrispondenze, dei nostri peccati, usi misericordia e ridoni vita. Questa preghiera è rafforzata da un serio proposito di essere fedeli al Signore, al suo amore: “da te più non ci allontaneremo, fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi”.

Ma la situazione diventa grave – secondo il vangelo – quando si mette in atto una ribellione a Dio, nella ricerca dei propri interessi. La parabola parla dei servi maltrattati e percossi, parla del figlio che viene ucciso (Gesù pala di sé: pensiamo con quanta commozione avrà parlato così esplicitamente della sua passione e morte). Quanti segni di Dio, quante persone mandate (i profeti) per aiutare, quanto amore in Gesù, Figlio del Padre venuto per salvare! La ribellione a Dio – nella illusione di costruire meglio la vita da soli – è la propria rovina.

Dio offrirà sempre il suo amore, il suo regno sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. La lettera di Paolo ci aiuta ad affidarci a Dio e a vivere una vita nuova nella fede, una vita piena di buona testimonianza e di buoni frutti.

## **Andate, chiamate, invitate....**

Nel testo del vangelo, Gesù ci dice queste parole: "il regno dei cieli è come un re che fa un banchetto di nozze per il figlio" e manda a chiamare gli invitati: prima alcuni invitati designati, poi, dopo il rifiuto di questi, tutti gli uomini. Il regno dei cieli è un banchetto di nozze; Gesù è lo sposo; Dio Padre, il re della parabola, l'autore e l'origine dell'intéro progetto.



La parabola ci dice che il Regno dei cieli è come un perenne banchetto che il Padre ha preparato per noi e per tutti gli uomini. Un banchetto che dura in eterno, una festa che non ha mai fine, una gioia intensa, totale, profonda, assoluta.

Concretizziamo per noi alcune espressioni del vangelo:

"Mandò i servi a chiamare gli invitati alle nozze... Mandò di nuovo altri servi a dire: Tutto è pronto, venite alle nozze.... Andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze..."

***Andate, chiamate, invitate....*** "Dio ha voluto chiamarci a collaborare con Lui e stimolarci con la forza del suo Spirito. (EG 12)

Il Signore ci manda agli altri per aiutarli ad accogliere, a sperimentare il suo grande amore, a trovare il senso vero della vita sulla terra e per l'eternità, a rispondere agli interrogativi profondi che ogni momento affiorano nel cuore delle persone. Questo è missione di noi cristiani. Questo è il senso del Sinodo, che viviamo.

"La nostra pastorale, animata dal fuoco dello Spirito, deve arrivare ad incendiare i cuori dei fedeli. Lavoriamo per la crescita dei credenti, in modo che rispondano sempre meglio e con tutta la loro vita all'amore di Dio.

## **Tutti discepoli, tutti Missionari**

---

Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita, cioè la parola del Signore.

Nelle letture bibliche viene presentato un re pagano, anche lui può diventare per Dio uno strumento di liberazione ed esecutore della sua volontà. Nel vangelo abbiamo la celebre frase di Gesù: "date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio". Al di là del dovere delle tasse, la prospettiva di Gesù è molto ampia.



Si tratta di vivere nel mondo senza essere del mondo; si tratta di servire e custodire il creato; si tratta di vivere pienamente da cittadini del cielo e cittadini della terra, responsabili, attenti, impegnati; si tratta di cercare e vivere la giustizia e la carità, di volere e di costruire la pace; si tratta di affrontare la vita sociale con consapevolezza e responsabilità. In questo ci è di aiuto la dottrina sociale della Chiesa, che sostiene con fondatezza la reale evangelizzazione del mondo e delle sue realtà umane.

Nel nostro Sinodo stiamo affrontando anche il tema della vita sociale, che intendiamo come nostra presenza attiva cominciando dalle piccole cose fino alle dimensioni della nostra società locale, nazionale, mondiale. Sottolineiamo soprattutto la dignità e il rispetto di ogni vita, la giustizia, la pace, il lavoro, la lotta contro la povertà e la fame, la libertà religiosa, fondamento di ogni libertà. Il cristiano è cittadino attivo e responsabile del mondo con la luce e la forza della parola del Signore. Verso la società e il mondo intero il nostro amore, il nostro servizio, la nostra evangelizzazione.

Oggi abbiamo un pensiero particolare per i Missionari, che si mettono con profondità al servizio di Dio e degli uomini e che sono per noi modelli di quella vocazione che è di tutti: come scrive papa Francesco: "Tutti discepoli, tutti Missionari".

## **Come amo il Signore?**

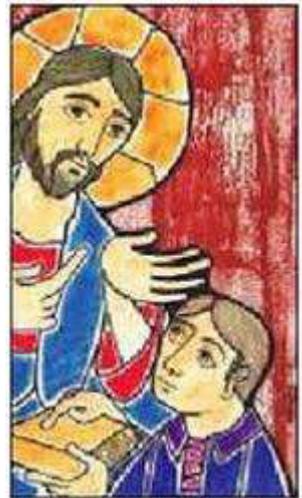
## **Come amo i fratelli?**

"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze. Amerai il prossimo tuo come te stesso".

*Ciascuno di voi può chiedersi: Oggi ho vissuto l'amore di Dio? In questo momento amo il Signore con tutto il cuore, oppure sono distratto, non sento la sua presenza piena di amore? E verso gli altri: oggi ho cercato di offrire amore alle persone, in casa, per la strada, qui in chiesa? Oppure sono egoista, capriccioso, penso solo a me?*

*E' importante rinnovare i propositi di un amore sincero, concreto, verso Dio e verso gli altri; sentire che l'amore è la cosa più bella, più grande, quella che veramente conta. Anche se attorno a noi la mentalità mondana non fa altro che indurre all'egoismo, alla chiusura, alla litigiosità.*

*Ci domandiamo ancora: in questo tempo così importante per la nostra parrocchia che si prepara a vivere il Sinodo: come amo il Signore? Cerco la sua volontà, il suo progetto di comunità, di Chiesa? Come amo i parrocchiani, cioè i miei fratelli di fede, di vita cristiana? Cerco di costruire il loro bene: il bene delle famiglie, dei giovani, delle persone in difficoltà? Collaboro con quanti operano in parrocchia o accresco la loro fatica facendomi tirare? Offro la mia disponibilità: un po' di tempo, di servizio, di impegno? Ho la volontà di imparare quell'amore specifico che si vive nelle Piccole Comunità, nei gruppi sinodali?*



XXX Domenica t.o. A



## Dicono e non fanno

Nella discussione che Gesù ha con gli scribi e i farisei e nell'insegnamento che ne ricava per tutta la folla e i suoi discepoli, Egli denuncia l'incoerenza e l'ipocrisia

Siamo invitati a esaminarci: Io, sacerdote, i catechisti, i genitori, chi ha compiti educativi: quello che insegniamo, cerchiamo di viverlo con convinzione, nel cuore, con amore? Io che insegno a pregare e guido la preghiera, cerco di pregare, di dare tempo alla preghiera, di prepararmi alla preghiera? Io, genitore, che desidero che i figli crescano in parrocchia, vadano al catechismo, frequentino la chiesa: io sono attivo, faccio la mia parte in parrocchia, ricerco una formazione cristiana adatta alla mia età e alla mia situazione, vado a messa e la vivo con adesione del cuore? Che non capiti come a quel papà che svegliava e si arrabbiava (una volta addirittura bestemmiò) per mandare il figlio a messa, ma lui non andava e in fondo suggeriva il concetto che "devo andare in chiesa finché sono piccolo, ma quando divento un po' grande, poi smetto". Così nei vari doveri e impegni nella vita di famiglia, di scuola, di lavoro.

Siamo chiamati ad essere comunità cristiane che annunciano il vangelo con la vita e le parole; siamo chiamati ad essere adulti, nei riguardi dei giovani e i giovani, nei riguardi dei più piccoli, che testimoniano l'amore del cuore e delle opere.

Per chi vive compiti sociali, politici, televisivi o altro certamente esiste questa grande responsabilità della coerenza; non serve a niente fare discorsi se non si cerca di vivere per primi l'onestà, la correttezza, lo spirito dei valori umani e cristiani. Qui comprendiamo il suo insegnamento: "Il più grande tra voi sia servo". Sì, Lui si è fatto servo, è il servo di Javhè e il servo degli uomini.

*XXXI Domenica t.o. A*

## **UNITI agli ANGELI e ai SANTI, in comunione coi NOSTRI CARI**



Noi siamo il popolo di Dio in cammino. Alla fine, che cosa sarà del popolo di Dio? Che cosa sarà di ciascuno di noi? Che cosa dobbiamo attenderci? L'apostolo Paolo rincuorava i cristiani, che si ponevano queste stesse domande, e concludeva con queste parole che sono tra le più belle del Nuovo Testamento: «E così per sempre saremo con il Signore!». Sono parole semplici, ma con una densità di speranza tanto grande! Ecco quello che ci attende! Noi siamo il popolo di Dio che segue il Signore Gesù e che si prepara giorno dopo giorno all'incontro con lui. E questo non è altro che il compimento del disegno di comunione e di amore tessuto da Dio nel corso di tutta la storia, la storia del popolo di Dio e anche la storia propria di ognuno di noi.

“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. Io sono la via la verità, la vita Nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me”. Così ci dice Gesù.

La festa di *Tutti i Santi e la giornata dei Defunti* ci ricordano che il traguardo della nostra esistenza non è la morte, è il Paradiso! “Rallegratevi ed esultate, grande è la vostra ricompensa nei cieli!”

*Solennità di tutti i Santi*



## **Sii fedele, avrai la corona della vita**

"Vigilate, tenetevi pronti, perché non sapete quando il vostro Signore verrà". Come è importante vivere nell'attesa del Signore che viene. Le dieci vergini aspettano lo sposo.

Anche la nostra vita è una lunga attesa: coltiviamo il pensiero del Signore che deve venire a prenderci. Questa è la cosa bella: Stiamo andando incontro al Signore che viene. Ogni giorno della mia vita è un passo in avanti non verso l'ignoto, ma verso le braccia spalancate del Padre nostro che sta nei cieli.

La morte è per alcuni un pensiero fastidioso. Pascal scriveva: "Gli uomini, non potendo evitare la morte, hanno deciso di non pensarci. Ma è un rimedio ben misero".

Per il pensiero laico moderno, la morte è un tabù: meno se ne parla, meglio è. "Noi non sappiamo da dove veniamo né dove andiamo e non ci importa neanche saperlo". Così si pensa. E invece no; la Bibbia ci dice che Dio ci ha creati e siamo destinati tornare a Lui. Cosa vuol dire che dobbiamo vigilare, stare pronti, essere in costante attesa del Signore che viene?

Vuol dire impegnarci a fare il bene, perché il tempo che ci rimane diminuisce ogni giorno. Nei santi, il pensiero della morte che si avvicina, moltiplica le energie. Marcello Candia, negli ultimi anni della vita, quasi non dormiva più per l'ansia di fare il bene, di aiutare i lebbrosi, i poveri in Amazzonia.

S. Francesco: "Fratelli, affrettiamoci a fare il bene, perché finora ne abbiamo fatto tanto poco". Anche questo è un bel pensiero che deve darci forza, entusiasmo, coraggio: finora abbiamo fatto poco, ma il Signore ci dà ancora del tempo per fare di più per il cielo.

## **Parrocchia, comunità cristiana, tempio di pietre vive**



“Fratelli, voi siete edificio di Dio... Non sapete che voi siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Ciascuno stia attenti a come costruisce. Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova: Gesù Cristo.

Cristo è la pietra angolare: chi crede in Lui non resta confuso. Stringendoci a Lui, trovando in Lui il senso e la vocazione della nostra vita, noi diventiamo, per grazia di Dio, portatori di una realizzazione meravigliosa sulla terra e nei cieli. L'apostolo Pietro usa delle espressioni grandiose che vogliamo gustare e cercare di vivere in pienezza.

"Anche voi venite impiegati come pietre vive per una costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali a Dio graditi. Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di Lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce".

Ecco il nuovo tempio: il popolo di Dio, animato dallo Spirito, nell'unità dell'amore tra tutti i suoi figli. Nel vivere da fratelli nel suo popolo si concretizza la fede e ogni culto. Nei fratelli "nuovo tempio" è presente Cristo. Lui che si identifica col fratello e col povero ed è in mezzo ai suoi, riuniti nel suo nome.

**Signore sostieni il cammino di questa comunità parrocchiale,  
infondi nel cuore di tutti lo spirito della vera fraternità, aiutaci a  
costruire tanti Gruppi Sinodali, segno del tuo amore nelle nostre  
strade, speranza di una umanità nuova.**

**Amen!**

*Dedicazione della Basilica Lateranense*

## **Quanti doni di Dio che posso far fruttare nell'amore al prossimo!**

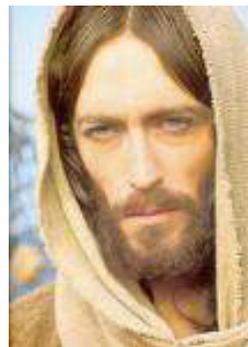


Ciascuno di noi ha ricevuto da Dio dei doni naturali e di fede.

Dobbiamo spenderli bene, farli fruttificare per trasformare il mondo in cui viviamo e meritare così la vita eterna. Per il Vangelo la vita di un cristiano è una missione. C'è sempre da fare per tutti coloro che vogliono spendere il proprio tempo e le proprie capacità per Dio e per il prossimo. Il fenomeno moderno del "volontariato" che esalta la gratuità, la generosa donazione di noi stessi e del nostro tempo, è uno dei segni più belli di una coscienza nuova che è testimoniata soprattutto da giovani e adulti. Anche noi consideriamoci volontari, disponibili a dare a Dio e al prossimo tutto quello che possiamo dare. Quanto volontariato e impegno si può sviluppare nella vita della parrocchia! Ecco l'opera educativa e il buon esempio da offrire ai giovani e a quanti sono condizionati dalla mentalità propria del nostro tempo, che privilegia il divertimento, il consumismo, le chiacchiere inutili.

*Perché ci identifichiamo sempre con quello che non abbiamo, invece di guardare quello che c'è? Non importa se hai le braccia o non le hai, se sei lunghissimo o alto un metro e un tappo, se sei bianco, nero, giallo o verde, se ci vedi o sei cieco o hai gli occhiali spessi così, se sei fragile o una roccia, se sei biondo o hai i capelli viola o il naso storto, se sei immobilizzato a terra o guardi il mondo dalle profondità più inesplorate del cielo. La diversità è ovunque, è l'unica cosa che ci accomuna tutti. Tutti siamo diversi, e meno male, altrimenti vivremmo in un mondo di formiche. Non c'è nulla che non possa essere fatto, basta trovare il modo giusto per farlo.  
(Simona Atzori, testimonianza)*

**Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente,  
nostro Re e nostro Salvatore! Amen,  
Alleluia!**



Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti.

In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, e le sue speranze, la preoccupazione per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore.



Per mantenere vivo l'ardore missionario, occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli viene in aiuto alla nostra debolezza.

Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine.  
Beati coloro che lavano le loro vesti per aver diritto all'albero della  
vita e per entrare per le porte del cielo!

Sì; vengo presto! Amen!  
Vieni, Signor Gesù! (*Apocalisse*)

*Cristo Re dell'Universo A*

## Attesa nell'amore e nella gioia

“Gesù Cristo, nostro Signore, al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana portò a compimento la promessa antica e ci aprì la via dell'eterna salvezza. Verrà di nuovo nello splendore della gloria e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilianti nell'attesa”. *(dal prefazio)*



Il tempo di Avvento segna l'inizio dell'anno liturgico. E' preparazione alla celebrazione della grazia del Natale all'insegna della vigilanza e della preghiera, unendo la celebrazione liturgica della prima venuta, già realizzata, con l'attesa della venuta definitiva di Cristo, alla fine dei tempi e, per ciascuno, alla fine della vita.

Gesù stesso nel vangelo ci dice: “Fate attenzione, vegliate, perché non sapete né il giorno né l'ora: vegliate dunque”, perché non vi trovi addormentati, o inoperosi o implicati nel male.

La vigilanza e la preghiera le viviamo nella pace e nella gioia: E' il Signore che viene, per ciascuno, per le nostre famiglie, per questa comunità parrocchiale, per il mondo. Nelle situazioni delicate e difficili del mondo, noi invochiamo il Signore e Lui viene davvero. Abbiamo un esempio di questa preghiera profonda e sincera nella prima lettura, dove il profeta a nome di tutto il popolo, implora perdono e salvezza. Il Signore non solo ha ascoltato ed esaudito con qualche grazia, ma dando il suo stesso Figlio, come manifestazione del suo amore infinito e tutti in Lui siamo salvi per sempre.

# I sentieri di DIO



E' la seconda domenica di Avvento. Abbiamo sentito: **"Inizio del Vangelo, che è Gesù: il Cristo, il Figlio di Dio"** (Mc 1,1). Marco inizia così il suo racconto per ricordarci che la buona notizia è Cristo: Lui deve essere al centro di tutto, perché Lui solo è il motivo dell'essere cristiani. Motivo della fede è Cristo con la sua vita e la notizia dell'amore infinito e immeritato di Dio. È per Lui e solo per Lui che si può sacrificare tutto, perché "solo Cristo può dar senso alla vita e alla morte" (Pascal).

Isaia: **"Preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri"**. Per incontrare Dio è necessario cambiare tante strade; è necessario uscire da determinate situazioni, ma soprattutto è necessario cambiare il modo di pensare e di valutare. Conversione non significa soltanto smettere di peccare, ma qualcosa di più: significa cambiare dal di dentro la vita dell'uomo; significa "smontare" le idolatrie della vita: salute, successo, denaro...; significa restituire a Dio il primato, il valore che Dio ha e la nostra vita può svolgersi in pienezza.

"Raddrizzate i suoi sentieri": quali sono le cose storte, i pensieri mondani, gli atteggiamenti incoerenti che devo riportare nella luce e nella direzione del Signore? "Ogni burrone sia riempito": come devo colmare i vuoti della mia vita, il vuoto di tante azioni senza significato, come devo aprirmi a Dio per non rimanere negli abissi della mia miseria, per accogliere lo spirito di Gesù, mite e umile di cuore?

Al Signore interessa il nostro cuore; è lì che dobbiamo preparare le vie, colmare i vuoti, cambiare, convertirci.